

# Il terrorismo di sinistra in Italia e gli scritti di Walter Tobagi

Benedetta Tobagi

Padova, 23 marzo 2020



**Il contesto italiano dopo la II Guerra Mondiale  
Una giovane Repubblica alle prese con un'eredità  
pesante**

**1922-1943 Dittatura fascista**

**1943-1945 Guerra di liberazione / guerra civile**

**1946 Referendum Repubblica-monarchia  
Elezione Assemblea costituente**

**1948 Costituzione**

# Il peso del passato

## Eredità del Ventennio fascista

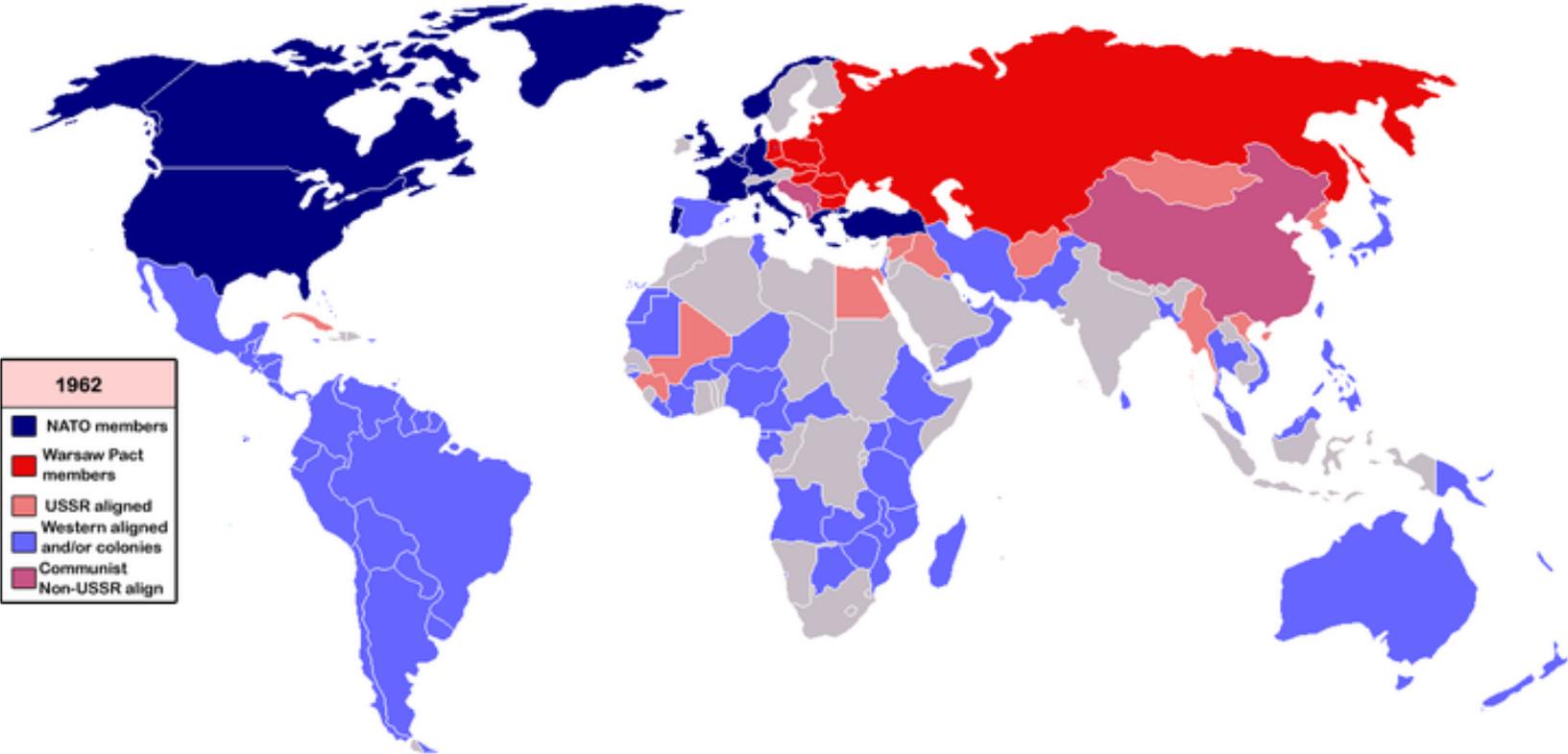
“Costituzione inattuata”: forti elementi di continuità, materiale e culturale, con il regime fascista, soprattutto nell'**apparato giudiziario** (alta magistratura, codici), nelle **forze di sicurezza** (es. polizia e servizi segreti) e nelle forze armate

## Eredità della guerra civile

Strascichi di conflittualità endemica; scontro politico violento tra neofascisti e antifascisti

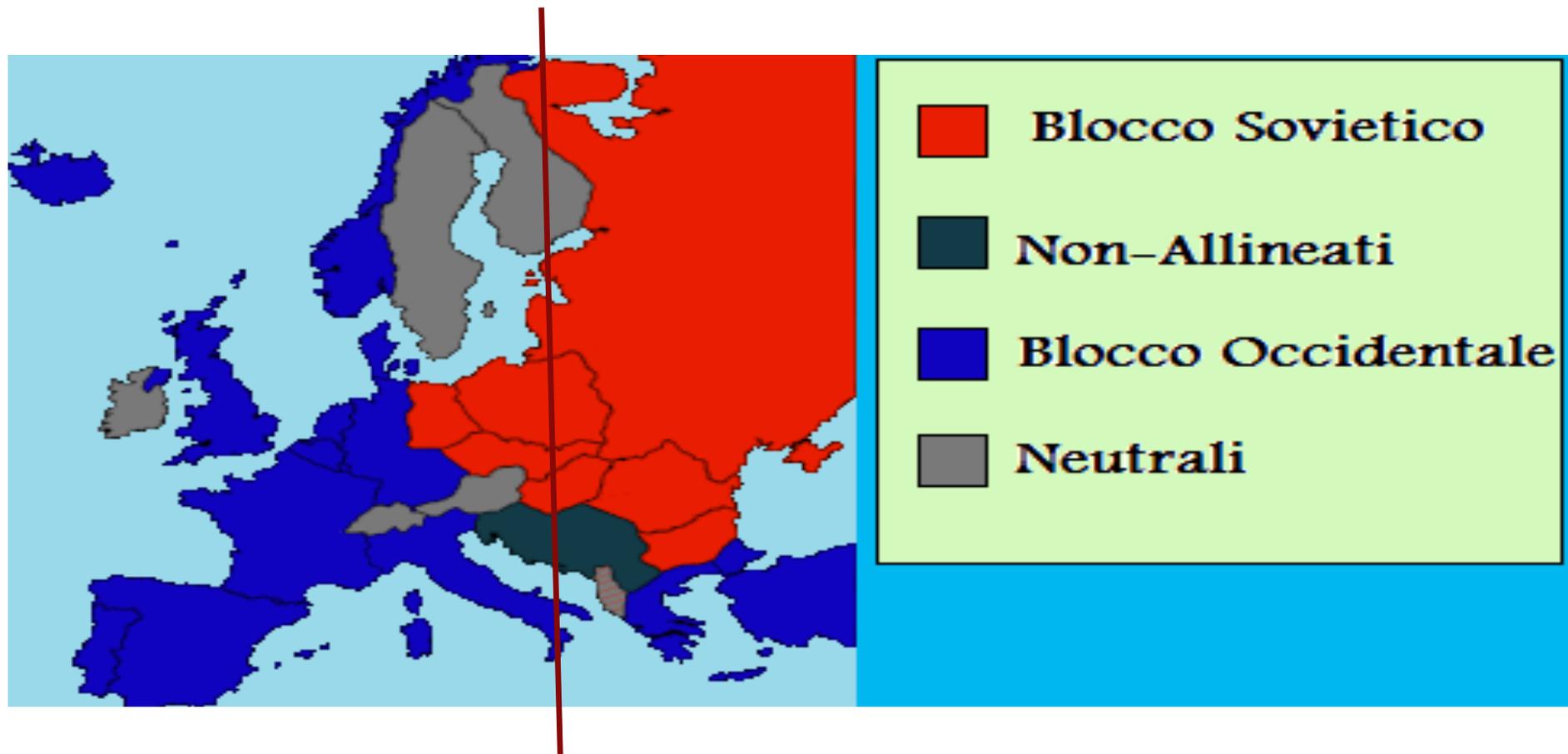
# Il contesto internazionale post-1945

## La guerra fredda



## Il contesto internazionale

L'Italia terra di confine nella guerra fredda



# Il contesto internazionale

## L'Italia tra integrazione europea e dittature militari



...l'Italia è uno dei sei Paesi da cui è nata l'Unione europea. Nel 1957, con Trattato di Roma, nasceva Comunità economica europea, evoluzione della Com. europea carbone e acciaio)

## Impatto della guerra fredda sull'Italia

Costituzione formale **antifascista** vs Costituzione materiale **anticomunista**

“**Conventio ad excludendum**”: il **Partito Comunista Italiano (Pci)** non può andare al governo

“**Democrazia bloccata**”: dal 1947 al 1994, la **Democrazia Cristiana** è stato il primo partito italiano e il perno di ogni coalizione di governo

# Una costellazione di fenomeni

**Estremismo**

**Violenza politica**

**Uso eccessivo della forza nella gestione dell'ordine pubblico**

**Terrorismo**

etnico-nazionalista (altoatesino)

politico (di destra e di sinistra) → stragismo e «lotta armata»

# Periodizzazioni

Violenza politica (scontri tra militanti): 1966-1975

Ordine pubblico: 1968-1977

Terrorismo altoatesino: 1956-'67

Stragismo: 1969-84 (incubazione dal 1965)

Terrorismo rosso: 1970-1988

## Il terrorismo stragista in Italia (1969-1984)

12 dicembre 1969: strage di piazza Fontana, Milano. 17 vittime

22 luglio 1970. Strage presso la stazione di Gioia Tauro (Reggio Calabria). 6 vittime

31 maggio 1972: strage di Peteano. 3 vittime

17 maggio 1973: strage di via Fatebenefratelli, Milano. 4 vittime

28 maggio 1974: strage di piazza della Loggia, Brescia. 8 vittime

4 agosto 1974: strage sul treno Italicus, vicino Bologna. 12 vittime

2 agosto 1980: strage alla stazione di Bologna. 85 vittime

23 dicembre 1984. Strage sul treno rapido 904. 16 vittime

**Totale: 151 vittime**

# ... «democrazia bloccata»? Mica tanto!

## Anni Settanta, anni di impegno e riforme

Non ci fu solo la violenza! fu un decennio di sperimentazione straordinaria sul piano culturale e sociale. Nonostante il **blocco** del quadro politico in cui la *conventio ad excludendum* rendeva **impossibile una vera alternanza di governo**, il Parlamento era tutt'altro che immobile: la politica del decennio fu contraddistinta da una grande quantità di riforme molto significative.

### **Welfare**

Istituzione consultori famigliari - 1975  
Equo canone - 1978  
Sanità pubblica universale - 1978  
Psichiatria (legge Basaglia) - 1979  
Interruzione della gravidanza - 1979

### **Diritti dei lavoratori**

Statuto dei lavoratori – 1970  
Corsi delle 150 ore - 1973

### **Diritti politici**

Referendum abrogativi - 1970  
Organi collegiali scuola - 1974  
Voto ai diciottenni – 1975

### **Diritti civili**

Obiezione di coscienza - 1972  
Divorzio – 1970 e 1974  
Diritto di famiglia - 1975  
Sistema carcerario - 1975

### **Assetto dello Stato**

Istituzione delle regioni- 1970  
Creazione ministero beni culturali – 1974  
Riforma radio-televisione – 1975  
Riforma servizi segreti - 1977

## «L'umile passo dopo passo» Nel 1980, Walter Tobagi scriveva...

«Eravamo poco più che ragazzi, e alla generazione del '68 il sindacato apparve come **l'angelo vendicatore** della condizione operaia. Ci sentivamo da una parte sola, la parte dei lavoratori; sognammo l'immagine di un sindacato **capace di rovesciare quanto di vecchio, ambiguo, ingiusto s'annidava sotto la crosta della società** [...]

**La realtà, si capisce, è sempre meno bella ed entusiasmante dell'immaginazione.** Il sindacato in carne e ossa denuncia limiti, angustie, contraddizioni, commette errori. **E' indispensabile, doveroso parlarne, senza ipocrite autocensure** [...] I miti si stemperano nella riscoperta d'una verità antica come la storia dell'uomo: **non sono le parole tonanti, ma gli umili comportamenti di ogni giorno che modificano le situazioni, danno senso all'impegno sociale: il gradualismo, il riformismo, l'umile passo dopo passo sono l'unica strada percorribile** per chi vuole elevare davvero la condizione dei lavoratori. Ecco la lezione che le 'dure repliche della storia' ripetono ancora una volta»

dalle «Intenzioni» in apertura del saggio

*Che cosa contano i sindacati (1980)*

# Retroterra del terrorismo di sinistra

**Ideologie rivoluzionarie e modelli di guerriglia sudamericani che conquistano i gruppuscoli di estrema sinistra**

→ proporsi come «avanguardia armata» dei proletari

**Attacco al riformismo, vero nemico della rivoluzione**

→ colpire obiettivi della sinistra moderata e riformista

**«Antifascismo militante» portato all'estremo**

→ colpire obiettivi di destra

**Azione preventiva contro la minaccia di golpe e reazione allo stragismo**

## Maggio 1972, Walter Tobagi scriveva...

«[La nostra è] **una società che si è abituata a considerare la violenza in un altro modo; quasi ad accettarla, a subirla, come una manifestazione inevitabile ed ineliminabile.** Questa sensazione si è soprattutto diffusa nell'ultimo decennio, con lo sviluppo della lotta violenta: contro i regimi più retrivi dell'America meridionale.

Da lì è venuta una riscoperta della violenza, dell'uso politico della violenza fra certi gruppetti «gauchistes», di quelle frange della sinistra che siamo abituati a chiamare «extraparlamentari». E in parallelo con questa ripresa si accresceva anche la presenza eversiva e violenta di un'estrema destra, decisa a giocare la carta dell'avventura, in un periodo tanto carico di tensione.

La mappa della «violenza politica» e del terrorismo in Italia è inevitabilmente generica, frammentata in decine di piccoli o minuscoli nuclei operativi, decisi ad operare, per quanto è possibile, nella clandestinità.

E bisogna evitare il facile pericolo di confondere con i gruppi terroristici tutte le formazioni che hanno pullulato, dal '68 in poi, nello strano ambiente dell'estremismo extraparlamentare».

Da Avvenire, 21 maggio 1972

# Il peso di piazza Fontana

«Si è voluto fare di questo processo un esempio perché la classe politica in gravissima crisi di credibilità si aggrappa alla repressione violenta.

**Esiste una guerra dichiarata unilateralmente dalla borghesia**, e per il proletariato esistono solo due alternative: o abbandonare le conquiste fatte, o **lottare** [...] Questa classe politica è colpevole della morte di tanti innocenti.

Con la generica affermazione che bisogna difendere lo Stato si giustifica la repressione armata sul proletariato e **si legittimano gli assassini e la strage di Stato**».

Corte d'Assise di Milano, 29 gennaio 1975,  
dichiarazione del brigatista rosso Roberto Ognibene  
prima della camera di consiglio

## Il mito della «Resistenza tradita»

“**Nuova Resistenza** [indica] continuità con **tradizioni di lotta** che seppur pervertite da una guida revisionista o borghese hanno coinvolto le migliori forze del nostro Paese... non ha il sapore di una nostalgica e impolitica riproposta della viziosa tematica resistenziale... ha invece per noi il senso tutto **giovane e offensivo** che questa parola d'ordine assume nel quadro della **guerra mondiale imperialista** che oppone la **controrivoluzione armata** alla **lotta rivoluzionaria** dei proletari, dei popoli e delle nazioni oppresse. E' la resistenza orientata dalla **Cina** rivoluzionaria del presidente Mao... capeggiata dal **Vietnam** e dai popoli rivoluzionari dell'Indocina. E' la resistenza dei popoli palestinesi e dell'**America Latina**... nelle metropoli imperialiste, nei ghetti neri e nelle città bianche”

Brigate Rosse - “Nuova Resistenza”  
(periodico dell'organizzazione) - 1971

## Condizioni politiche e sociali collegate alla genesi del terrorismo di sinistra

- ✓ **Percezione di una «democrazia bloccata»**
- ✓ **Crisi economica**
- ✓ **Cicli di protesta prolungati (1968-'69 e 1977)**
- ✓ **Comportamento opaco di settori degli apparati di sicurezza**
- ✓ **Uso e risposta repressiva delle forze dell'ordine**

(da D. Della Porta, *Il terrorismo di sinistra*, Il Mulino 1990)

## Condizioni ambientali di nascita e sviluppo dei gruppi terroristici di sinistra

- ✓ **Crisi dei movimenti di protesta** 1968-'69 e 1977 (interessi collettivi mobilitati e non efficacemente mediati quando l'onda delle proteste cala)
- ✓ **Ideologie politiche favorevoli alla violenza**
- ✓ **Repertori d'azione violenti e illegali diffusi nei movimenti**
- ✓ **Gruppi politici dotati di strutture semi-militari**
- ✓ **Scelta della clandestinità**
- ✓ **Escalation e radicalizzazione dei repertori violenti** stimolata dalla competizione tra le organizzazioni

## Storie di militanza

### Quale nesso tra movimenti e terrorismo?

Non c'è un nesso diretto o automatico tra movimenti (o il cosiddetto "Sessantotto").

Tuttavia, molti giovani furono **socializzati alla violenza** militando in alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare (servizi d'ordine). Con la crisi o la fine di tali gruppi, alcuni giovani scelsero la via della **clandestinità** e della "lotta armata"/terrorismo ("**eccesso di militanza**")

✓ ex militanti "Lotta Continua" → Prima Linea

✓ ex militanti "Potere Operaio" e poi "Autonomia Operaia Organizzata" → BR, Fcc, Ucc, Rca....

# Lotta Continua

*Dall'inno di Lotta Continua*

Siamo operai, compagni,  
braccianti e gente dei quartieri  
siamo studenti, pastori sardi,  
divisi fino a ieri!

Lotta! Lotta di lunga durata,  
**lotta di popolo armata: lotta  
continua sarà!**

[...]

Una lotta dura senza paura per  
la rivoluzione non può esistere  
la vera pace finché vivrà un  
padrone!



*“L’omicidio politico non è certo l’arma decisiva per l’emancipazione delle masse dal dominio capitalista [...] ma queste considerazioni non possono assolutamente indurci a deplorare l’uccisione di Calabresi, un atto in cui gli sfruttati riconoscono la loro volontà di giustizia” (LC, 18 maggio 1972)*

# Potere Operaio

*Dall'inno di "Potere operaio"*

Stato e padroni, fate attenzione,  
nasce il Partito dell'insurrezione,  
Potere Operaio e rivoluzione,  
bandiere rosse e comunismo sarà.

Nessuno o tutti, o tutto o niente,  
e solo insieme che dobbiamo lottare,  
**o i fucili o le catene,**  
**questa è la scelta che ci resta da fare.**

Compagni, avanti, per il Partito,  
**contro lo Stato lotta armata sarà;**  
con la conquista di tutto il potere  
la dittatura operaia verrà [...]  
**Via dalle linee, prendiamo il fucile,**  
**forza compagni, alla guerra civile!**  
**Agnelli, Pirelli, Restivo, Colombo,**  
**non più parole, ma piogge di piombo**



Dicembre 1971

## A proposito di «Potere Operaio», nel 1978 Walter Tobagi scriveva...

«Ancora una volta, in un agguato terroristico, è coinvolto un ex militante di Potere operaio [...] Si fa presto a dire Potere operaio. Ma dietro la stessa sigla, nell'arco di quasi un decennio, si sono mosse persone con prospettive molto differenti. La svolta di fondo s'è avuta **all'inizio degli anni Settanta** attorno a una questione sostanziale: se e come era possibile mettere insieme tutte le «avanguardie di lotta» per la prospettiva di un partito rivoluzionario «offensivo» [...] Nel panorama della sinistra extraparlamentare Potere operaio viene ad assumere così caratteristiche peculiari. I suoi militanti spesso vengono definiti in modo sbrigativo ma non senza fondamento come “quelli delle molotov”. E non si tratta solo di violenza di piazza. **Nel dibattito sulla formazione del nuovo partito che deve «organizzare l'offensiva operaia preventiva», i nuclei di Potop finiscono per incrociarsi con le prime iniziative guerrigliere di Feltrinelli [...]**

Bisognerebbe ripercorrere e descrivere tante biografie personali, nelle quali spesso **fattori psicologici e rabbie individuali o di piccoli gruppi finiscono per determinare anche i comportamenti politici drammatici**. Ed è difficile, forse impossibile, collegare meccanicamente le scelte violente di alcuni ex «potopisti» approdati alla lotta armata, con le posizioni politiche del vecchio Potere operaio finché visse come gruppo organizzato.

Quel che si può notare, in ogni caso è una contraddizione che forse aiuta a spiegare anche certi percorsi individuali: **fra i gruppi dell'ultrasinistra, «Potop» è quello che più ha parlato di operaismo, ma che meno è riuscito a stabilire legami solidi con le masse lavoratrici.»**

**Da Perché alcuni ex di Potere Operaio uccidono?**

Corriere della Sera, 10 novembre 1978

# Brigate rosse: una cronologia

1970: fondazione (convegno agosto a Pecorile, prov. RE), prime azioni a Milano

1971 -1973: azioni “dimostrative” di **propaganda armata**

1974: sequestro Sossi e lancio “Attacco al cuore dello Stato”. Arresto del “nucleo storico”: Franceschini, Curcio, Cagol. Primi omicidi (non pianificati)

1975: svolta “militarista”. Capo Mario Moretti

1976: primo omicidio pianificato (giudice Coco e scorta)

1977: “campagne” (gambizzazioni e omicidi) contro il processo al “nucleo storico” a Torino e contro la stampa

1978: strage di via Fani, sequestro e omicidio Moro (“attacco al cuore dello Stato”)

1980: **PICCO del “TERRORISMO DIFFUSO”** (36 vittime attentati individuali, rossi e neri)

1981: arresto Moretti. Subentra al vertice Giovanni Senzani, criminologo. Sequestri:

Ciro Cirillo, Giuseppe Taliercio, Roberto Peci, generale Dozier (comando Nato)

1983-1985: declino; scissioni; omicidi mirati a economisti e giuslavoristi (Gino Giugni, Ezio Tarantelli)

1987: dichiarazione del nucleo storico BR dalle carceri: dichiarano conclusa

l’esperienza lotta armata

1988: omicidio senatore Ruffilli



L'ingegner Idalgo Macchiarini, oggetto del primo sequestro-lampo delle Brigate Rosse (fotografia apparsa sul numero 4 di «Potere Operaio» del 13 marzo 1972)

## 1974: un nesso tragico

**“Lunedì 17 giugno 1974** un nucleo armato delle **Brigate rosse** ha occupato una sede provinciale del **Msi** di **Padova** in **via Zabarella**. **I due fascisti presenti** [Piero Mazzola e Graziano Giralucci] [...] **sono stati giustiziati.**

Il Msi di Padova è la fucina da cui escono e sono usciti gruppi e personaggi protagonisti del terrorismo antiproletario di questi ultimi anni. Freda e Fachini hanno imparato lì il mestiere di assassini e i dirigenti di questa federazione (Luci, Switch, Marinoni) hanno diretto le trame nere dalla **strage di piazza Fontana** in poi.

Il loro più recente delitto è **la strage di Brescia [28 maggio 1974]** [...] **gli otto compagni trucidati a Brescia** non possono essere cancellati con un colpo di spugna dalle coscienze del proletariato [...] **le forze rivoluzionarie sono da Brescia in poi legittimate a rispondere alla barbarie fascista con la giustizia armata del proletariato.**  
**Nessun fascista può più considerarsi sicuro!”**

**Brigate Rosse** - dal volantino di rivendicazione dell'omicidio Mazzola-Giralucci

## Brigate Rosse- Caratteristiche dell'organizzazione

- ✓ Clandestinità. Forte organizzazione, compartimentata, articolata in gruppi territoriali (“nuclei”, “colonne”) coordinate da una “direzione strategica”
- ✓ Radicamento più forte nei centri industriali e nelle grandi città del centro-sud: Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli...
- ✓ Rivendicazione delle azioni tramite “volantini” diffusi dopo gli attentati
- ✓ Elaborazione teorica divulgata attraverso documenti (“risoluzioni strategiche”, “comunicati”) e nelle rivendicazioni

## Terrorismo rosso- Perché è durato così a lungo?

- **Escalation** di violenza
- **Proliferazione, emulazione e competizione** tra gruppi (Prima Linea, Fcc, Rca, CoCoRi, Brigata XXVIII Marzo)
- Ampie aree di **contiguità e simpatizzanti**
- Atteggiamento ambiguo di settori dell'opinione pubblica e della società (**“né con lo Stato, né con le BR”**)

## Terrorismo rosso “cifre crudeli”: le vittime

**165 feriti e rapiti**  
**155 vittime di omicidi**

**Nemici strategici:** “Stato Imperialista delle Multinazionali” (**SIM**); **Dc** in quanto forza di governo; **Pci** “revisionista”, considerato “traditore” (del proletariato); “**cuscinetto riformista**” che mantiene credibile lo Stato democratico.

**“Obiettivi”:** costante l’attacco alle forze dell’ordine (Polizia e Carabinieri); nella prima fase, esponenti di destra e capi reparto fabbriche; poi esponenti Democrazia Cristiana, magistrati, responsabili carceri, giornalisti, avvocati... Nell’ultima fase, in particolare, il terrorismo sceglie molti obiettivi nella sinistra riformista (**“tanto peggio, tanto meglio”**).

- ✓ **Valore simbolico (rappresentano funzioni dello Stato-nemico)**
- ✓ **Finalità intimidatoria attentati (“colpirne uno per educarne cento”)**

## Terrorismo rosso- Cosa facevano vittime?\*

### **Forze di sicurezza**

**50** appartenenti alla Polizia, **19** all'Arma dei Carabinieri, **8** agenti di custodia nelle carceri, **2** ufficiali dell'esercito, a cui si aggiungano **8** guardie giurate.

### **Politica**

**2** a livello nazionale, **7** a livello locale, **6** militanti di base

### **Giustizia**

**8** magistrati, **1** avvocato e **1** autista del Ministero

**1** diplomatico Usa

**7** dirigenti d'industria, **3** impiegati di grandi fabbriche e **1** sindacalista,

**2** giornalisti,

**8** professionisti (giuslavoristi, medici, economisti, professori universitari)

**10** studenti, **19** cittadini comuni e **4** persone vicine alle organizzazioni uccise per ritorsione

\* Elaborazione basata sul volume *Per le vittime del terrorismo nell'Italia repubblicana* edito dal Quirinale nel 2008, esteso sul periodo 1969-2003

## Terrorismo rosso

### L'omicidio Alessandrini: una vicenda-simbolo

Verso la fine degli anni Settanta, i terroristi colpiscono sempre più spesso persone che contribuiscono a dare credibilità allo Stato, nell'intento di accelerarne il crollo: è la logica del **“tanto peggio, tanto meglio”**. Il p.m. Emilio Alessandrini, per esempio, aveva contribuito a smascherare i depistaggi sulla strage di Milano da parte di funzionari di polizia e dei servizi, indagando sulla “pista nera”.

“Oggi, 29 gennaio 1979 alle ore 8:30 il gruppo di fuoco Romano Tognini “Valerio” dell'organizzazione comunista Prima Linea, ha giustiziato il sostituto procuratore della repubblica Emilio Alessandrini.

Alessandrini è uno dei magistrati che **maggiormente ha contribuito in questi anni a rendere efficiente la procura della repubblica** di Milano; egli ha fatto carriera a partire dalle **indagini su piazza Fontana** che agli inizi costituivano lo spartiacque per rompere con la gestione reazionaria della magistratura, ma successivamente, scaricati dallo stato i fascisti, ormai ferri vecchi, diventano il tentativo di **ridare credibilità democratica allo stato** [...] Alessandrini era una delle figure centrali che il comando capitalistico usa per rifondarsi come macchina militare o giudiziaria efficiente e come controllore dei comportamenti sociali e proletari [...]

Prima Linea, volantino di rivendicazione omicidio Alessandrini

## La risposta dello Stato al terrorismo rosso Dalla legge sui «pentiti» alla dissociazione

**1979**, dicembre, un decreto legge codifica la figura dei **collaboratori di giustizia** (“**pentiti**”): in cambio di informazioni utili a indagini e processi, il collaboratore ottiene sconti di pena. La legislazione premiale sarà codificata nel **1982**: sarà tra gli strumenti più efficaci per contrastare il terrorismo e poi le mafie

**1987**, il Parlamento vota la legge sulla **dissociazione**, che concede benefici a chi, pur non collaborando con la giustizia, si “dissocia” dal terrorismo, ossia abbandona definitivamente l’organizzazione in cui militava.